

POLITICAL POSITION PAPER

<p>TITOLO <i>Usa un titolo che Indica chiaramente l'argomento o la questione trattata.</i></p>	<p>Scuola a "tempo lungo" fino a diciotto anni.</p>
<p>KEYWORDS <i>Elenca le parole chiave (3-5) che meglio riflettono il contenuto della proposta</i></p>	<p>Scuola dalle 9 alle 18 per gli studenti dai 6 ai 18 anni. Scuola per 5 giorni alla settimana. Mensa scolastica dai 6 ai 18 anni. Pomeriggio dedicato allo studio, ai laboratori, allo sport, all'arte, alla musica.</p>
<p>EXECUTIVE SUMMARY <i>Riassumi in massimo 10 righe la proposta politica, evidenziando cosa viene proposto, perché, e come realizzarlo.</i></p>	<p>Tutti i bambini e i ragazzi del nostro paese dovrebbero restare a scuola fino alle sei del pomeriggio, dai sei ai diciotto anni, età alla quale ottengono il diploma di scuola superiore. A scuola si studia, si fanno i compiti, si consuma il pranzo, si pratica uno sport, si suona uno strumento, si canta, si fa arte. I ragazzi devono essere seguiti da una rete di insegnanti, educatori, pedagoghi, musicisti, allenatori sportivi, mentre i genitori potranno andare a lavorare, sapendo che i loro figli passeranno la giornata in un ambiente protetto come quello della scuola.</p> <p>Il primo effetto del "tempo lungo" sarebbe senz'altro l'aumento del tasso di natalità, perché i futuri genitori sapranno che la scuola si occuperà dei loro figli fino a diciotto anni. Il secondo effetto dovrebbe essere la possibilità per le donne di entrare nel mercato del lavoro, libere dalla necessità di accudire i figli durante il pomeriggio. Il terzo effetto sarebbe la diminuzione dell'abbandono scolastico e delle bocciature, perché con il "tempo lungo" i ragazzi verrebbero aiutati dai tutor/insegnanti a recuperare le materie dove sono state rilevate delle carenze.</p>
<p>CONTESTO <i>Fornisci una breve panoramica dell'argomento, spiegando perché è rilevante e qual è l'attuale stato delle cose</i></p>	<p>Oggi vi sono mense scolastiche solamente per le scuole primarie. Ma solo uno dei circa uno dei due milioni di bambini che frequentano le primarie ha la mensa: vivono quasi tutti al Nord.</p> <p>Finite le primarie, vi sono solo alcune scuole private oltre alla rete dei convitti nazionali che offrono il pranzo agli studenti per poi trattenerli il pomeriggio per svolgere attività come il doposcuola o uno sport.</p> <p>Complessivamente, quindi, su un totale di quasi sette milioni di studenti, oggi più di sei milioni tornano a casa per il pranzo.</p> <p>Molte donne devono rinunciare al lavoro per seguire i figli, e molti ragazzi finiscono per restare a casa da soli, finita la scuola, magari a sprecare tempo sui social e con i videogiochi, invece di studiare e svolgere attività formative e sportive insieme agli altri studenti.</p>
<p>POSIZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Dichiarazione della posizione: Esprimi chiaramente la tua posizione sull'argomento.</i> ▪ <i>Importanza: Spiega perché questa posizione è importante e quali sono le sue implicazioni politiche.</i> 	<p>Non si può chiedere alle donne di lavorare a tempo pieno e allo stesso tempo di crescere i loro figli, a meno che non possano contare sull'aiuto della famiglia o siano economicamente in grado di sostenere i costi (privati) dell'assistenza alla prole. A questo proposito, oggi in Italia sono previsti una serie di contributi e bonus: Assegno unico; Bonus asilo nido; Bonus mamme lavoratrici; Bonus figli disabili; Bonus cicogna; Assegno di Maternità dei Comuni; Carta Risparmio Spesa "Dedicata a Te", Bonus Libri scolastici. Quasi tutti i bonus sono riservati a chi percepisce redditi bassi, mentre la classe media ne è esclusa.</p> <p>Ai bonus dobbiamo aggiungere il recente allungamento del congedo parentale e le detrazioni fiscali per le spese mediche e gli asili nido, ma non si tratta di misure strutturali per fornire alle donne quello di cui hanno bisogno per andare a lavorare: luoghi "sicuri" dove i figli ricevano le cure necessarie per studiare con profitto, alimentarsi, fare sport, svolgere attività artistiche e ludiche, fino alle sei di sera, quando le madri e i padri tornano dal lavoro.</p>

	<p>Solamente la scuola può assolvere a un tale compito, con un doppio beneficio: sulle donne, che potranno andare a lavorare, e sugli studenti, che riceveranno non solo un'istruzione migliore, ma potranno praticare sport e svolgere attività laboratoriali, artistiche e musicali, e soprattutto non resteranno più soli il pomeriggio.</p>
<p>PROPOSTA <i>Illustra nel dettaglio le azioni concrete e specifiche che proponi di intraprendere in base alla tua posizione. Questa parte è il cuore del documento.</i></p>	<p>Nella scuola a tempo lungo, gli allievi potrebbero restare in un ambiente protetto fino alle cinque/sei del pomeriggio, dal lunedì al venerdì, anche quando sono preadolescenti e adolescenti. Lo studio personale e di gruppo verrebbe svolto all'interno della scuola, così che tutti i ragazzi ricevano il sostegno necessario per progredire negli studi, soprattutto nel caso in cui abbiano più di altri la necessità di essere aiutati.</p> <p>Durante il pomeriggio, i docenti potrebbero seguire meglio i ragazzi che hanno qualche difficoltà in più. Sarebbe naturalmente necessario allungare il tempo che gli insegnanti devono passare a scuola: oggi sono previste solo 18 ore di insegnamento settimanali, più un monte ore annuale di 80 ore da dedicarsi a scrutini, attività collegiali, eccetera.</p> <p>Di conseguenza, sarebbe necessaria una rivisitazione del contratto di lavoro dei docenti che preveda un aumento delle ore da passare all'interno della scuola, ma che avrebbe un costo a carico delle istituzioni statali e private, anche se porterebbe maggiori benefici per gli studenti. Far cominciare le scuole più tardi (8:30; 9.00) potrebbe portare a risparmi economici. Sarà inoltre possibile istituire un servizio di pre-scuola, come avviene anche oggi, in cui tutti i bambini che devono arrivare prima a scuola, perché i genitori lavorano, giocheranno insieme, supervisionati dagli educatori.</p> <p>Gli insegnanti potrebbero dedicarsi, nelle ore pomeridiane, ad attività di tutorship, in cui è previsto il rapporto uno a uno, mentre oggi in Italia la modalità di interazione più diffusa tra studenti e insegnanti è quella della lezione frontale in classe.</p> <p>Anche lo sport dovrebbe essere svolto durante il "tempo lungo": le scuole potrebbero appoggiarsi ad altre strutture come palestre, piscine, campi da calcio, anche quelli degli oratori. Le nuove costruzioni scolastiche dovrebbero prevedere al loro interno degli spazi in cui svolgere sport. Esistono poi attività sportive come la corsa campestre che possono essere praticate anche nei parchi o nelle periferie agricole.</p> <p>Le maggiori difficoltà che incontreremmo per introdurre il tempo lungo riguardano le strutture scolastiche, molto antiquate e prive di spazi dove consumare il pasto. Si tratterebbe quindi di organizzare dei luoghi interni alla scuola in modo da ricavare una mensa dove gli studenti si potrebbero anche recare a rotazione.</p> <p>Lo studio individuale obbligatorio degli studenti verrebbe relegato alle ore all'interno delle mura scolastiche, rendendo i "compiti a casa" un ricordo del passato. In linea con il consolidato principio per cui non è possibile richiedere un impegno lavorativo superiore ad un determinato numero di ore, lo stesso verrebbe applicato nel caso della scuola. Tanto quanto i lavoratori hanno diritto alle ferie, lo stesso concetto andrebbe riportato anche nelle vacanze scolastiche. Sarebbe ovviamente fatta salva la facoltà individuale di approfondire argomenti ed esercitarsi al di fuori delle mura scolastiche, ma dovrebbe essere il frutto esclusivamente di un'iniziativa individuale.</p>
<p>ARGOMENTAZIONI <i>Supporta la tua posizione con ragioni solide</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Argomento 1: Presenta il primo argomento a sostegno della tua posizione. Spiega i</i> 	<p>Lavoro femminile</p> <p>In Italia, la partecipazione delle donne alla forza lavoro è più bassa che in Europa: <i>"In 2022 the average participation rate of women in the 15-64 age group was 69.5 per cent in the EU and just 56.4 per cent in Italy, the lowest level recorded among EU countries."</i>, secondo uno studio della Banca d'Italia: <i>"Women, labour markets and economic growth"</i>. (1)</p>

benefici e fornisci dati, esempi o citazioni che supportano il tuo punto di vista.

- Argomento 2: Presenta il secondo argomento, seguendo la stessa struttura.
- Argomento 3: Continua con ulteriori argomentazioni, se necessario.

Sempre secondo lo stesso studio, *“nowadays the gender employment gap is also largely due to women’s lower rate of entry into the labour market and to higher exit rates, especially after the birth of their first child”*, fatto sicuramente legato a un altro fattore rilevato nello studio: *“The gaps in hours worked in the labour market are also associated with important differences in time use between men and women. Italy is the country with the largest gap between the time spent by women and by men on domestic work and care-giving activities, compared with the countries included in the latest European-wide Harmonised Time Use Survey (approximately 4 hours and 40 minutes per day for women and 1 hour and 50 minutes for men).”*

Le donne in Italia lavorano in casa circa il doppio del tempo degli uomini e dobbiamo supporre che si tratti di tempo dedicato anche alla prole.

Le ricerche dimostrano solo l’esistenza di una correlazione positiva fra lavoro femminile e l’offerta di cure maternali all’infanzia da parte delle istituzioni, e solo per la fascia 0-3 anni, che non trattiamo nel nostro paper: *“the introduction of highly subsidised childcare for younger children (generally 0–3-year-olds) did prove successful in boosting female labour supply in Canada, Germany and Argentina. Carta and Rizzica (2018) also find that early access to kindergarten, a much cheaper option than nurseries for 2-year-old children implemented in Italy, significantly increased maternal participation and employment”* (2).

Nello studio della Banca d’Italia vi è solo un accenno alla questione che vogliamo trattare: *“In Italy, providing care for older children also seems to boost the maternal labour... On this point, Bovini et al. (2023) study the short- and medium-term effect of increasing the length of the school day in primary education on parental labour supply. They find that attending a long school day (full-time) in primary school has a positive effect on maternal labour force participation and employment (approximately 2 p.p. concentrated among less educated mothers). Moreover, the effect persists in the medium term, even when students are no longer in a long-day schedule. No effect is found on fathers’ employment. Overall, the take-home message of this literature is that providing childcare services to younger children has positive effects on maternal employment when the latter is at very low levels, there are few alternatives (both formal and informal) to maternal care, and the overall culture is favourable to childcare use and maternal labour supply.”* (3)

Bisogna quindi dedurre che solo le donne con un titolo di studio più alto (e quindi con salari più alti) riescono ad affrontare le spese economiche per incaricare qualcuno che segua la prole al posto loro. Le donne con tassi di istruzione più bassi (che quindi avranno anche redditi più bassi) possono entrare nel mercato del lavoro solo se vengono loro offerti servizi dediti alla cura alla prole, a costi naturalmente contenuti.

È poi intuitivo che la correlazione positiva tra lavoro femminile e la possibilità di ricevere assistenza per la prole continui anche dopo la scuola dell’infanzia, fino almeno alle attuali scuole secondarie superiori (10-13 anni) in cui i ragazzi hanno ancora bisogno di cure e non possono restare da soli. Offrire una scuola a tempo pieno anche per la fascia d’età successiva (14 -18 anni), potrebbe avere un riverbero positivo non solo sui tassi di occupazione femminile, ma sullo stesso benessere psicofisico degli adolescenti e sulla loro preparazione scolastica.

Benessere psicologico degli adolescenti e maggior supporto negli studi

L’adolescenza è il periodo in cui i ragazzi cominciano costruire la loro identità. In tempi come quelli attuali, segnati da una forte presenza dalle interazioni virtuali, la possibilità di passare l’intera giornata con compagni di classi, insegnanti, psicologi, educatori, coach sportivi, in cui gli adolescenti sperimentano, riflettono e costruiscono il proprio senso di sé in un ambiente reale e non

	<p>virtuale, deve essere considerata in modo assolutamente positivo.</p> <p>La scuola a “tempo lungo”, proprio perché strutturata per offrire anche attività sportive, ludiche, artistiche e di socializzazione, consente ai ragazzi di mettersi in relazione con i propri pari, rafforzando così anche la propria identità sociale.</p> <p>Cito solamente uno studio a questo proposito, di Francesco Minelli, <i>Crescere offline e online: adolescenza, sviluppo del sé e identità virtuale nel mondo di oggi</i> (4) in cui si sostiene una simile tesi, ma non vi sono dubbi sul fatto che per i ragazzi sia necessario coltivare la socialità in un ambiente strutturato, insieme ai coetanei, ma possibilmente insieme anche ad adulti che li possano supportare.</p> <p>Passare più tempo a scuola, in spazi supervisionati non solo dagli insegnanti, ma anche da psicologi, pedagogisti, educatori, avrebbe certamente effetti positivi sulla formazione della personalità dei ragazzi.</p> <p>La scuola riuscirebbe ad offrire un supporto didattico professionale ed equo per tutti gli studenti, eliminando il gap attuale tra le famiglie che hanno risorse e/o tempo per poter seguire i propri figli negli studi, rispetto a chi non ha queste fortune. Questo consentirebbe un'autentica implementazione del diritto allo studio, consentendo a tutti di seguire un percorso formativo pieno, indipendentemente dalle risorse economiche o di tempo libero della famiglia di provenienza.</p> <p>A questo aggiungo che la scuola al pomeriggio potrebbe offrire le attività che abbiamo appena citato anche a ragazzi che difficilmente potrebbero accedervi, soprattutto se le loro famiglie non hanno la disponibilità economica (ma anche di tempo) per occuparsi dei figli al pomeriggio.</p> <p>Maggiore responsabilizzazione del corpo docenti</p> <p>Limitando lo studio obbligatorio all'interno delle mura scolastiche, il corpo docenti sarebbe più responsabilizzato nei confronti dei risultati degli studenti. Non potendo demandare ad un momento terzo lo studio, e quindi eventualmente anche la colpa di cattive performance, si potrebbe ottenere un maggiore coinvolgimento dei docenti.</p> <p>Maggiore equità del sistema e migliori prestazioni scolastiche nelle fasce più delicate</p> <p>Offrendo lo stesso supporto scolastico a tutti gli studenti, gli studenti provenienti da famiglie con minor reddito e tempo libero dei genitori beneficerebbero di un supporto allo studio che altrimenti non potrebbero avere. E' più che legittimo quindi aspettarsi un significativo miglioramento delle performance di questi studenti, ottenendo anche una migliore equità del sistema scolastico.</p> <p>Minore abbandono dello studio</p> <p>E' notorio che la maggior parte dei casi di abbandono dello studio è rappresentato dagli studenti provenienti dalle fasce più fragili della popolazione. Far diventare la scuola un luogo dove gli studenti sono seguiti, non sono lasciati soli e dove possono condividere sia momenti di studio che di svago, potrebbe ridurre significativamente il tasso di abbandono dello studio.</p>
<p>CONTRO-ARGOMENTAZIONI</p> <p><i>Anticipa obiezioni e rispondi in modo efficace</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Controargomentazione 1: Identifica una possibile obiezione alla tua posizione e rispondi con contro-argomentazioni solide.</i> 	<p>Lavoro femminile: obiezione.</p> <p>Direi che non esistono controargomentazioni di buon senso alla prima posizione, se non il desiderio da parte di alcune donne di non entrare nel mondo del lavoro, perché non ne hanno né la necessità economica né ritengono che nell'attività lavorativa potrebbero trovare una forma di espressione di sé. Qualche donna potrebbe per esempio volersi occupare solo della prole, magari utilizzando l'istituto dell'Home Schooling. Si tratta di scelte che rispettiamo, in quanto attengono alle libertà dell'individuo, anche se sarebbe necessario</p>

<p>▪ <i>Controargomentazione 2: Ripeti per altre obiezioni comuni.</i></p>	<p>verificare che i figli (soprattutto se adolescenti) siano veramente d'accordo con le impostazioni familiari.</p> <p>Benessere psicologico degli adolescenti e maggior supporto negli studi: obiezione</p> <p>Laddove esiste un sistema di scuola a "tempo lungo" (America, Canada, Australia, eccetera), i ragazzi possono decidere di non partecipare a tutte le attività pomeridiane (spesso centrate sugli sport) ma tendono ugualmente a considerare la scuola come un centro di aggregazione, dove incontrano i loro coetanei, e quindi non si rilevano importanti fenomeni di rifiuto della cosiddetta scuola a "tempo lungo". La scuola funziona come centro di ritrovo e in questo senso non può che assumere un ruolo positivo.</p> <p>Non solo, studi recenti come <i>"Do students benefit from longer school days? Regression discontinuity evidence from Florida's additional hour of literacy instruction"</i> (5) dimostrano come allungare il tempo scolastico abbia un effetto positivo sul rendimento scolastico.</p> <p>Forse qualche ragazzo non vorrebbe passare così tanto tempo a scuola, anche se nel pomeriggio dovrebbero essere svolte attività laboratoriali, sportive e artistiche, e si può prevedere che qualche studente si faccia esonerare da alcune delle attività previste, ma in generale non si prevedono grosse contro-obiezioni alla nostra proposta. Certo, le scuole italiane non sono edifici moderni, non hanno strutture indoor per svolgere sport. Questa è l'unica vera obiezione che si potrebbe fare alla nostra proposta (che prevede però di appoggiarsi anche a strutture esterne).</p>
<p>CONCLUSIONE</p> <p><i>Ribadisci brevemente i punti principali della tua proposta e i benefici che ne deriverebbero per il Sistema Paese</i></p>	<p>Una scuola a "tempo lungo" fino a 18 anni, quando i ragazzi ottengono il diploma di scuola superiore, avrebbe effetti benefici sia sul tasso di natalità che sull'occupazione femminile, perché le donne potrebbero finalmente disporre di maggiore tempo libero da dedicare a loro stesse e al lavoro.</p> <p>Non solo, esistono studi (6) che dimostrano come "le province italiane dove gli alunni, in particolare della scuola primaria, generalmente frequentano classi a tempo pieno (40 ore), sono anche quelle dove maggiori sono i punteggi nei test INVALSI in matematica ed italiano, e dove minore è la quota di studenti che raggiungono il diploma con livelli di apprendimento insufficienti".</p> <p>Una scuola a "tempo lungo" avrebbe quindi anche l'effetto di diminuire le disuguaglianze educative, con un riverbero positivo sui livelli di apprendimento. La scuola a "tempo lungo" fornirebbe inoltre agli studenti un luogo dove studiare e passare insieme la giornata, costruendo relazioni personali significative, praticando sport e svolgendo attività "creative", che potrebbero variare da scuola a scuola, secondo un'offerta che le scuole potrebbero decidere in autonomia.</p> <p>Si può verificare il caso che qualche ragazzo stia già seguendo uno sport a livello agonistico, stia studiando uno strumento musicale o sia impegnato in attività di tipo artistico: in questo caso i ragazzi verrebbero dispensati dal seguire le attività che stanno già praticando al di fuori della scuola.</p> <p>Nel caso in cui le famiglie richiedano per altri motivi che i ragazzi non frequentino le attività pomeridiane, sono libere di fare una domanda di esonero.</p> <p>Le istituzioni scolastiche dovranno verificare con la famiglia in questione se si tratti veramente della volontà del ragazzo di non frequentare la scuola il pomeriggio (anche se noi presumiamo che preferisca passarla con i suoi pari) e non invece di qualche esigenza familiare, come per esempio quella di badare a parenti anziani o, peggio ancora, dare una mano nell'azienda di famiglia, prefigurando anche il reato (penale) di lavoro minorile. Oggi, la legge italiana prevede che si possa cominciare a lavorare solo a partire dai 16 anni.</p> <p>Ricordiamo inoltre che in Italia è prevista dalla costituzione la possibilità di scegliere l'homeschooling (istruzione parentale). Per attivare una simile</p>

	<p>procedura, basta inviare una notifica al dirigente scolastico della propria zona geografica per informarlo della scelta adottata dalla famiglia di istruire il figlio al di fuori del contesto scolastico. Non intendiamo certo impedire alle famiglie di fare una simile scelta (anche se non è possibile sapere se si tratti di scelte condivise forzatamente dai figli, che magari preferirebbero studiare insieme ai loro pari).</p>
<p>MINISTERI DI RIFERIMENTO <i>Elenca il o i ministeri sotto i quali ricadrebbe per competenza per la proposta</i></p>	<p>Ministero della Pubblica Istruzione.</p>
<p>BUDGET <i>Se possibile, indica la più realistica stima di budget per realizzare la proposta, basandoti su riferimenti oggettivi e spiegando come è stata calcolata</i></p>	<p>Gli istituti scolastici omnicomprensivi in Italia sono 7.981 (dati al 12/11/2024), secondo il Portale Unico dei dati della Scuola (7), mentre le sedi scolastiche (sia pubbliche che paritarie) sono 57.427. Se a ogni istituto venisse offerto un budget di 20.000 euro per attrezzare nuovi spazi per le mense e le nuove attività, si potrebbe fare un calcolo brutto di un costo di 1.148.540.000 (a cui detrarre un sesto del valore, rappresentato dal milione circa di studenti delle primarie che già godono del servizio mensa), per un totale di circa 1 milione di euro.</p> <p>Molte delle sedi scolastiche non sono dotate di uno spazio da dedicare alla mensa, che dovrebbe essere ricavato utilizzando aule vuote (siamo in inverno demografico, il fenomeno si accentuerà sempre di più), o riconvertendo spazi prima dedicati ad altri usi (vedi per esempio la sala professori).</p> <p>Gli studenti delle scuole primarie e di quelle secondarie di primo e secondo grado sono 6.694.298. Il costo della mensa (a Milano) è di circa 5 euro a pasto, di cui il 50% (mediamente) a carico delle famiglie (compreso il costo delle scodellatrici).</p> <p>Il costo dei pasti per i sei milioni aggiuntivi di studenti (calcolandoli a 5 euro l'uno) sarebbe quindi di circa 3 miliardi per le famiglie e altri 3 miliardi per lo stato (e le altre istituzioni comunali o private che operano nell'istruzione). Certo, bisognerebbe valutare anche il costo del personale necessario per tenere aperte le scuole fino alle cinque del pomeriggio.</p> <p>Una possibilità per non sostenere spese troppo elevate potrebbe essere di iniziare le lezioni alle 9.00, con un tempo di pre-scuola dedicato ai figli di chi va a lavorare prima, per concludere le lezioni alle 13.00, con un'ora per la mensa e 30 minuti di intervallo. Dalle 14:30 fino alle 16.00 i ragazzi fanno i compiti "a casa", adesso diventati "a scuola", assistiti dagli insegnanti (che potrebbero ricevere una migliore remunerazione se accettano di passare più ore a scuola) o dagli educatori, e poi dalle 16:00 fino alle 18:00 i ragazzi svolgono un'attività musicale, artistica e sportiva, all'interno della scuola o in strutture collegate, ancora grazie al contributo economico delle famiglie (in base al reddito, con dei meccanismi di compensazione), per una cifra che si potrebbe aggirare intorno ai 5 euro al giorno per alunno.</p> <p>Con una spesa media di 1.400 euro all'anno per alunno, (2,5 euro di mensa e 5 euro per le attività sportive, musicali, artistiche), le famiglie potrebbero lasciare i loro figli all'interno delle istituzioni scolastiche fino alle sei di sera. Naturalmente dovrebbero essere previsti dei sussidi per le famiglie meno abbienti. La spesa totale per le famiglie si aggirerebbe intorno ai nove miliardi a cui aggiungere i nove miliardi a carico dello stato.</p> <p>Secondo calcoli svolti dall'intelligenza Artificiale (Perplexity): "Se due milioni di donne entrassero nel mercato del lavoro con una retribuzione media di circa 18.305 euro, si stima che il prelievo fiscale generato sarebbe di circa 8,55 miliardi di euro all'anno in IRPEF. Questo rappresenterebbe un contributo significativo alle finanze pubbliche italiane e potrebbe avere un impatto positivo sull'economia complessiva del paese."</p>

	<p>Perché un simile intervento (scuola a tempo lungo) non abbia impatti sul sistema fiscale italiano è quindi necessario che generi l'ingresso nel mercato del lavoro di circa due milioni di donne (che la nostra economia dovrebbe assorbire, fatto purtroppo non dimostrabile al momento).</p> <p>Abbiamo comunque preparato un PP sui costi della transizione al nuovo modello di scuola che è attualmente ancora in elaborazione</p>
<p>FONTI E RIFERIMENTI</p> <p><i>Elenca tutte le fonti utilizzate per supportare le tue argomentazioni, seguendo uno stile di citazione appropriato.</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> (1) Banca d'Italia, <i>Women, labour markets and economic growth</i>, Seminari e convegni, Workshops and Conferences, F. Carta, M. De Philippis, L. Rizzica and E. Viviano, 2023, pg 5 https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2023-0026/women_labour_markets_growth_n26.pdf (2) Banca d'Italia, <i>Women, labour markets and economic growth</i>, Seminari e convegni, op. cit, pg 49 (3) Banca d'Italia, <i>Women, labour markets and economic growth</i>, Seminari e convegni, op. cit, pg 50 (4) Francesco Minelli, <i>Crescere offline e online: adolescenza, sviluppo del sé e identità virtuale nel mondo di oggi</i>, State of Mind in Therapy, 2018 https://www.stateofmind.it/2018/07/adolescenza-identita-virtuale/ (5) NATIONAL CENTER FOR ANALYSIS OF LONGITUDINAL DATA IN EDUCATION RESEARCH, David Figlio, Kristian L. Holden, Umut Ozek, <i>Do students benefit from longer school days? Regression discontinuity evidence from Florida's additional hour of literacy instruction</i>, August 2018 https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED591819.pdf (6) Save the Children, <i>Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana</i>, Coordinatore scientifico Christian Morabito, settembre 2022. https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto (7) Portale Unico dei Dati della Scuola https://dati.istruzione.it/espscu/index.html?area=anagScu